

La Visitazione di Pistoia: un'indimenticabile pagina di storia e fede

Mercoledì 24 ottobre 2018 è una data che rimarrà impressa negli annuari storici della diocesi di Pistoia. Questo giorno autunnale, ha visto **la chiusura del secolare Monastero della Visitazione di S. Maria di Pistoia.**

A seguito della scomparsa della superiora del monastero visitandino, madre Giovanna Teresa Bevilacqua, avvenuta il 17 agosto scorso, la comunità claustrale si è ridotta soltanto a quattro religiose: suor Maria Teresa Petrucci di Camaiore (Lu), suor Maria Regina Pischedda di Nuoro, suor Maria Rosaria Tortolini di Orvieto (Terni) e suor Anna Grazia Vieri di Prato. Un numero esiguo, considerata la vasta struttura monastica di via delle Logge 3, nella quale, da diversi anni, non arrivavano nuove e giovani vocazioni.

La nascita del Monastero della Visitazione di Pistoia risale al lontano 26 febbraio 1737, grazie alla indovinata iniziativa del vescovo pistoiese Federico Alemanni, così desideroso di inserire una comunità dell'Ordine visitandino, sorto ad Annecy (Francia) il 6 giugno 1610, nella propria diocesi.

Il presule, consapevole della preziosità e della funzione di questo cenobio, si avvale della collaborazione del Monastero della Visitazione di Massa e Cozzile, in Valdinievole. Infatti, dal capoluogo massese, giunsero a Pistoia la triade delle fondatrici, le monache: sr. Maria Margherita Livizzani, sr. Maria Vittoria Margherita Puccini e sr. Maria Anna Eletta Cecilia Cosi Del Voglia, che subentrarono al secolare monastero delle Vergini, in condizione decadente. La nobile suor Maria Margherita Livizzani (1679-1757) fu la prima superiora fondatrice e la prima superiora anche della lunga rassegna delle superiori fino alla scomparsa, come abbiamo ricordato, della madre Giovanna Teresa Bevilacqua.

Pagine edificanti di storia hanno accompagnato l'esistenza di questo glorioso monastero, nel quale non sono mai venute a mancare l'incessante preghiera orante, il sacrificio, le rinunce e la dedizione al lavoro comunitario, finalizzato al benessere e alla redenzione dell'umanità. Infatti, come scriveva il

vescovo pistoiese Benvenuto Matteucci, «nessuna Monaca è inutile entro le mura di un monastero, nessuna è relegata in un ambito di passività. Il maggior servizio che una creatura possa rendere all'umanità viene dalle comunità di clausura. Il mondo non sarà mai solo, abbandonato ai limiti febbrili della desolazione; la terra non sarà mai deserta, i suoi abitanti mai inariditi dalla disperazione, finchè vi siano queste testimoni di verità contemplata e di amore partecipato, e cuori capaci di comprendere e di accogliere i loro richiami spirituali».

I pistoiesi, i benefattori e i numerosi amici del Monastero della Visitazione di Pistoia non hanno mai smentito il valore insostituibile e la mansione ecclesiale delle loro monache, alcune delle quali assai zelanti, virtuose e, tali, da lasciare segni indelebili. In questi giorni, tutti hanno manifestato il loro acuto dissenso e una forte amarezza per la chiusura di questo importante monastero. Lacrime abbondanti hanno bagnato il viso di uomini e donne, di giovani e di meno giovani... segno eloquente di grande affetto e di profondo attaccamento.

Avremo sempre nel cuore anche tutte le madri che si sono alternate, con i dovuti intervalli statutari, alla guida della comunità dagli anni sessanta ad oggi: sr. Maria Amata Pozzati, sr. Maria Luisa Pochero, sr. Maria Cecilia Vannini, sr. Maria Amata Sbaragli, sr. Anna Grazia Vieri e sr. Giovanna Teresa Bevilacqua. E nemmeno potremo mai dimenticare i cappellani del monastero di questi ultimi decenni: mons. Guido Lenzini, don Mario Coppini, mons. Serafino Bonacchi, don Sergio Cinelli, don Tommaso Rekiel, mons. Romano Lotti e can. Roberto Breschi. In questa luminosa compagine monastica pistoiese non possiamo fare a meno di menzionare il valoroso e durevole contributo fornito da don Marino Marini in qualità di confessore.

Dal 24 ottobre scorso, suor Maria Teresa Petrucci, suor Maria Regina Pischedda, suor Maria Rosaria Tortolini e suor Anna Grazia Vieri sono così passate, dopo oltre cinquanta anni vissuti nel monastero di Pistoia, a quello della **Visitazione di San Pancrazio/Matraia (Lucca)**, Via per Matraia 143 (telef. 0583/406356).

E così, quando ci troveremo a passare per via delle Logge, ci sentiremo tutti più poveri e orfani delle nostre monache, del loro silenzio orante e del loro tenero saluto: "Dio sia benedetto !" .

Carlo Pellegrini